

Maria Zegarelli

ROMA Il Senato ieri ha approvato i 18 articoli della legge sulla fecondazione assistita. Ha respinto tutti gli emendamenti presentati dalla minoranza, ma anche da senatori della stessa maggioranza. Ha approvato due ordini del giorno, uno dei quali ancora più restrittivo della norma stessa. È una legge blindata, votata a colpi di maggioranza, così come il governo aveva auspicato votando all'unanimità (ma al riguardo i pareri dei ministri presenti a Palazzo Chigi sono discordi) l'appoggio alla legge. Così come il capogruppo di Fi Renato Schifani aveva pregato di fare ai senatori azzurri. È andato tutto come previsto, malgrado la certezza di Willer Bordon di poter migliorare la legge. Una certezza svanita pian piano nel corso di una giornata segnata da ritmi serrati, da tempi «contingenti». Maggioranza compatta, Margherita in ordine sparso, spesso sulla stessa linea del centro destra. Soltanto durante il voto segreto si sono spostati sul fronte dell'opposizione 30 voti. Oggi ci sarà il varo finale, poi un nuovo passaggio alla Camera per una modifica all'articolo 2 sulla copertura finanziaria e sarà legge. «Una delle più brutte pagine della storia del Parlamento», come commentano molti senatori dell'opposizione.

Ieri mattina con 168 voti favorevoli, 85 contrari e 4 astenuti, è stato approvato l'articolo 4 che stabilisce le regole per l'accesso alle tecniche che sarà consentito solo «quando si è accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti» le cause che impediscono la procreazione, «ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità documentate». Con 165 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti è passato l'articolo 5. Si tratta di due passaggi più importanti: sarà vietata la fecondazione eterologa, possibile grazie ad un donatore esterno alla coppia; sarà possibile effettuarla soltanto tra persone di sesso diverso, coniugate o conviventi. Fecondazione vietata, dunque, per omosessuali, single, mamme-nonne e coppie di fatto non stabili. Sarà, infatti, un regolamento del governo a stabilire i requisiti minimi delle coppie conviventi affinché siano considerate «stabili». Ed è questa una ulteriore restrizione rispetto a quanto già previsto nel testo. È stato approvato anche un ordine del giorno relativo all'articolo 6, presentato dal relatore Flavio Tradede (fi), sulla revoca del consenso fino al momento della fecondazione. Sarà anche in questo caso il governo a stabilire, nelle linee guida, che non c'è l'obbligo dell'impianto anche se la re-

Maggioranza compatta, Margherita in ordine sparso. Cade la certezza di Bordon di poter migliorare il testo

“ Approvati a Palazzo Madama i 18 articoli della legge, oggi il voto finale Respinti tutti gli emendamenti, compresi quelli della stessa maggioranza ”



Respinta la clonazione e il congelamento degli embrioni da impiantare anche se malati L'Udc e Fi vanno oltre: 194 da rivedere, in nome del rispetto della vita ”

Fecondazione blindata. Attacco all'aborto

No all'eterologa. La tecnica sarà vietata ai single, ai gay e alle nonne-mamme

hanno detto

- **Contestabile (Fi)** Credo che questa sia una legge sbagliata, non tanto sotto il profilo del laicismo ma sotto il profilo della comune umanità.
- **Pedrizzi (An)** La procreazione medicalmente assistita non è un metodo aggiuntivo o alternativo per la soddisfazione del desiderio di genitorialità, bensì solo l'estremo rimedio per le coppie sterili, nel pieno riconoscimento dei diritti dei figli e del valore costituzionale alla naturalità della famiglia; ribadisco la contrarietà alla selezione degli embrioni per qualunque finalità, pratica assimilabile all'eugenetica nazista.
- **Alberti Casellati (Fi)** Il vero punto di equi-

librio della legislazione di uno Stato laico è l'assoluto rispetto della dignità della persona, che va garantito sin dal momento del concepimento.

• **Tatò (An)** La procreazione eterologa priva il nascituro del legame genetico con la coppia che ne decide la messa al mondo e rischia di portare ad aberrazioni per la salute psichica e fisica del bambino. È la prostituzione dell'utero all'embrione. Il desiderio di gravidanza non può non tener conto dei percorsi razionali indicati dalla natura.

• **Senzarello (Fi)** L'embrione è vita, il bambino che nasce con una fecondazione in vitro deve avere i genitori biologici.

hanno detto

- **Tatò (An)** Alle osservazioni proposte dall'opposizione - che si sottoporrebbe la donna a ripetuti tentativi con conseguente sofferenza fisica - va risposto che nella vita nulla si ottiene senza grande lavoro, senza sofferenze di ogni tipo. Questa non è una legge cattolica. È una legge laica che rispetta i canoni di madre natura; che esige il calore della coppia che dovrà procreare; che esige che il patrimonio genetico del nascituro sia quello di coloro che, con afflato, offrono il dono della genitorialità.
- **Pastore (Fi)** La donazione del seme o dell'ovulo può essere anche donazione di seme e di ovulo e può comportare una gravidanza nella donna di un ovulo che non provie-

ne dal suo corpo. Creeremo così un monstrem, un utero non in affitto, ma in uso.

• **Pedrizzi, An.** Selezionare gli embrioni prima dell'impianto vuol dire uccidere di più, in modo lucido e premeditato.

• **Tredese.** In passato è accaduto che siano state scambiate le provette, per cui sono nati bambini di colore diverso da quello dei genitori; invitiamo pertanto il ministero della Salute ad emanare linee guida affinché si impedisca che si verifichi uno scambio.

• **Borea (Udc).** Gli embrioni non vengono alla luce per essere il serbatoio di cellule staminali.

voca del consenso è avvenuta oltre i limiti di tempo consentiti. Si dovrà inoltre, esplicitare «che il medico, avendo agito legittimamente nella sua responsabilità non è responsabile della situazione». L'esecutivo dovrà stabilire, infine, che ne sarà degli oltre 30 mila embrioni conservati attualmente nelle strutture.

Per il resto una sequela di no: dalla clonazione al congelamento degli embrioni (l'aula respinge anche l'emendamento presentato da Lidia Boldi, Lega Padana, per tentare di far congelare il materiale prelevato e non ancora fecondato «lo so, ormai è anche inutile

parlare, è già tutto deciso» dice sconsolata). La Cdl è esaltata dai risultati raggiunti. Etica, morale, vita: sono in termini ripetuti fino allo sfinimento.

Con questo provvedimento vengono riconosciuti i diritti di tutti, compreso il concepito. Si impone l'obbligo di impiantare embrioni anche se malati. Un doppio risultato per la maggioranza, Lo spiega Maurizio Ronconi, senatore dell'Udc, il motivo: «La legge sulla fe-

condazione assistita apre il fronte per la revisione della legge sull'aborto. È evidente - sostiene - che aver ottenuto il riconoscimento del principio che l'embrione è un essere umano, obbligherà ad una profonda revisione della legge sull'aborto per non incorrere in una clamorosa contraddizione. Dunque ci troviamo di fronte a una significativa rivalutazione di principi etici che anni fa erano stati accantonati. Dovere dei legislatori sarà rendere omogenee ad uno stesso principio leggi diverse. È una doccia fredda che piomba su palazzo Madama. Era qui che volevano arrivare.

Francesco Giro di Fi, precisa: il tema «non è all'ordine del giorno».

Ma assicura: «Non si può negare alle forze moderate, e soprattutto quelle di matrice cattolica, il diritto sacrosanto di interrogarsi sul tema della vita».

Gavino Angius, presidente dei Ds al Senato, avverte: «Sia chiaro: per noi la legge 194 non si tocca. I principi della legge sulla fecondazione in discussione in Senato sono in contrasto con quelli della legge sull'aborto. Con questa legge a nostro giudizio è stato messo in discussione il principio della laicità dello Stato. Stiamo tornando indietro di decenni. Questa è una legge lontana dalla società moderna e dalla sua evo-

luzione, lontana dal vissuto delle coppie e delle famiglie». La verde Loredana De Peters aggiunge: «Non si illudano: il clima è cambiato solo in Parlamento ma non nel Paese».

Oggi il varo finale poi nuovo passaggio alla Camera per una modifica sulla copertura finanziaria



Foto di Uliano Lucas

LE REGOLE NEGLI ALTRI PAESI

Cosa prevedono le leggi che regolano la procreazione assistita negli altri Paesi

- **AUSTRIA:** ammessa sia la fecondazione artificiale tra coppie sposate o conviventi sia quella eterologa, ma non per le donne sole. Non sono consentiti l'inseminazione post mortem e l'utero in affitto.
- **FRANCIA:** solo le coppie sposate o conviventi da almeno due anni possono accedere all'inseminazione artificiale. Non è ammesso l'utero in affitto. Ammessa l'inseminazione artificiale con donatore solo quando la procreazione assistita all'interno della coppia non abbia avuto successo.
- **GERMANIA:** ammessa l'inseminazione omologa e eterologa solo per le coppie sposate. La fecondazione in vitro è ammessa solo se omologa. Vietato trasferire nel corpo di una donna più di tre embrioni per un ciclo di inseminazione.
- **GRAN BRETAGNA:** consentita sia l'inseminazione omologa che eterologa a coppie sposate o conviventi e a donne single. La legge del 1990 ammette l'utero in affitto, purché non ci sia passaggio di denaro, e l'inseminazione post-mortem.
- **SPAGNA:** l'accesso all'inseminazione artificiale, sia omologa che eterologa, è consentita alle coppie sposate e ai conviventi purché vi acconsentano in modo libero e cosciente.
- **STATI UNITI:** differenze tra Stato e Stato. Generalmente è ammessa sia l'inseminazione omologa che eterologa. In California e in qualche altro Stato è ammesso l'utero in affitto.

P&G Infograph

D'Onofrio insulta la Montalcini
«Venga qui, è pagata per questo»

ROMA Senato, pausa pranzo. I senatori lasciano l'aula, si riprende alle 15.30, il corridoio si riempie. Sul brusio generale emerge una voce, più alta delle altre. È il professor Francesco D'Onofrio, capogruppo dell'Udc, l'Unità sotto il braccio, i microfoni davanti la bocca. «Rutelli non ha certo bisogno di essere difeso da me perché sono e mi sento il suo opposto, però non l'ho mai

agredito come ha fatto la sinistra. Guardate l'Unità, guardate come titola oggi. Insulta e fa a pezzi Rutelli perché si è dichiarato favorevole alla legge», dice alzando sempre più il tono della voce. La cronista si avvicina.

«Senatore, l'Unità ha riportato le dichiarazioni di Rutelli e le reazioni...»

«L'Unità e Furio Colombo passano agli insulti. Titolano che questa è una legge medievale, peccato non si possano più votare alcune delle leggi fatte in quel periodo... Colombo usa metodi da Gulag sovietico. Andasse a documentarsi sui Gulag, leggesse il Corriere della Sera, la sinistra si preoccupi di più dei Gulag».

Senatore, anche il premio nobel Rita Levi Montalcini ha definito la legge "terribile" aggiungendo che fa fare un salto indietro di un secolo...».

«Dove l'ha detto? A chi l'ha detto? Non mi risulta. C'è una dichiarazione all'Ansa mai smentita.

«Venga a dirlo qui, in Senato quello che pensa. Venga a sostenere una tesi contraria alla maggioranza del Parlamento. Venga qui la senatrice, è pagata per questo. Invece di andare a parlare in giro per l'Italia». Una giornalista presente annuisce: «È vero, è una senatrice, deve stare qui e dire qui quello che pensa». D'Onofrio apprezza.

«Scusi, ma è vietato dissentire?»

«Dissentire no, insultare sì. È vietato. Non si può».

Dov'è l'insulto, senatore?

«In quel termine, medievale. Questa legge è il male minore, di fronte ai fatti sconvolgenti che ci sono stati con mamme-nonne e uteri in affitto».

m.z.

l'intervista

Cinzia Dato

senatrice della Margherita

Maria Zegarelli

ROMA È una donna, sposata in chiesa, tre figli battezzati. È una senatrice della Margherita, contraria alla legge sulla fecondazione assistita. Si sente a disagio. Anzi prova «imbarazzo», per tutto quello che sta accadendo», dentro il suo partito e nell'Aula. Per questa legge fortemente voluta dal governo, per questa decisione «che non capisco» del gruppo dei senatori della Margherita, «della maggioranza del gruppo» di esprimersi a favore del provvedimento che l'aula sta per licenziare «anche se non ci saranno modifiche». È arrabbiata Cinzia Dato e non fa nulla per nascondere. A fine serata dice: «È

vero: è una legge medievale, contiene aspetti inquietanti».

Lei ha detto: "Trovo imbarazzante stare in questo partito in questo momento". Perché?

«Dire che provo imbarazzo non vuol dire voler tornare indietro. Anzi, oggi più che mai c'è bisogno di esserci e di continuare a lavorare. La Margherita sta conducendo un percorso laico e modernizzatore molto importante. Ma davanti a questa legge da un lato si afferma che la scelta non è politica, dall'altro si esplicita una posizione del gruppo, attraverso la sua maggioranza. Io credo che tutte quelle che un partito fa siano scelte politiche, a maggior ragione lo sono tutte quelle collet-

tive, nel senso che riguardano la collettività. Allora, se si procede verso una forma laica e modernizzatrice della politica non si può non considerare la discriminante statalismo-liberalismo. Non si può non chiedersi quali sono i limiti dello Stato. Possiamo ritenere che lo Stato possa entrare nel merito di scelte personali prima ancora che queste si compiano?»

Rutelli nel suo articolo su "Europa" ha parlato di ossessione della maternità. Un'espressione che non è piaciuta a molte donne. Lei che dice?

«Conosco Francesco Rutelli da tanti anni, lo considero un uomo con

profondi convincimenti democratici. È un uomo liberale, ma il suo ruolo di leader di una composizione politica così complessa non è facile. Credo anche che il suo percorso personale lo renda un aperto e convinto sostenitore dell'adozione, però quando si parla di una dimensione che è del tutto femminile, relativa alla fisicità della maternità, bisogna riflettere bene. Se la scienza, che è fatta dagli uomini e dalle donne, mette una donna in condizione di vivere questa esperienza, non credo che qualcuno possa impedirlo per legge. Questa è una scelta che rientra nelle determinazioni personali, più intime di un individuo. Non può essere una scelta di Stato. Nella Mar-

gherita ci sono molte persone che la pensano come me, non mi sento sola in questo».

Willer Bordon ha detto che questa legge si può migliorare. Dove e come, dal momento che in Senato si stanno respingendo tutti gli emendamenti?

«Non capisco, in tutta questa vicenda, due affermazioni: scegliere secondo coscienza e migliorare la legge. Di fatto stiamo assistendo ad una blindatura del testo. Se tutti affermano che ci sono aspetti aberranti in questa legge, come è possibile che nessun emendamento sia riuscito a spostare le posizioni di coloro che pur non condividendo molti aspetti si sono di-

chiarati a favore? Come si può ammettere che il legislatore, che siamo noi, dica "intanto facciamo questa legge che non è buona, poi la miglioriamo". Perché non si migliora adesso, qui?»

Lei ha detto anche che non è la Margherita l'ago della bilancia. Ma da questa storia come ne esce?

«Se anche tutto il centro sinistra avesse votato compatto contro la legge, la legge ce l'avrebbe fatta comunque. Un terzo dei senatori della Margherita sta votando a favore degli emendamenti migliorativi e tra questi senatori ce ne sono molti cattolici. Non è questo il punto. La Margherita

non si spaccherà su questo, sappiamo che il percorso che abbiamo intrapreso è complicato, ci saranno ancora momenti di confronto e posizioni profondamente diverse, ma il progetto su cui siamo nati è molto importante. La politica chiede un impegno incessante, dall'interno, anche nei momenti in cui diventa più difficile il confronto. Ma alle mie colleghe, a che hanno detto sì a questa legge, il cui comportamento sono sicura sia stato dettato dalla propria, chiedo una cosa: come può la vostra coscienza assumersi una responsabilità così pesante sul diritto alla maternità e il diritto alla salute dei cittadini, donne e non solo?»